



INTERVISTA 2 IL VICECAPOGRUPPO DEL PD ALLA CAMERA: I DISSIDENTI SONO POCHISSIMI. «PDL? INTESA DETTATA DAI NUMERI»

# Grassi: il partito con Enrico

«Vendola? Ritorna al passato, ma nessuna ripercussione sulla Regione»

## L'ALLEANZA CON SEL

«Nichi a Roma si condanna alla residualità e alla mera rappresentanza»

**Gero Grassi, vicecapogruppo del Pd alla Camera: il gruppo parlamentare è compatto e unito con Letta?**

«Non ci sono dubbi. C'è un sostegno reale governo Letta, pur in una situazione di difficoltà perchè andiamo a fare il governo con il Pdl, soluzione che è una conseguenza del voto, e non una scelta. Un governo che nasce dalla consapevolezza che occorre risolvere i problemi del Paese che rischia di affondare. Il governo col Pdl va fatto, turandosi il naso, come diceva Montanelli, per il bene del Paese».

**Il Pd esce dilaniato dalla vicenda Quirinale.**

«Non abbiamo dato buona prova, e ci sono stati parlamentari che non hanno capito che, una volta assunta una decisione, bisognava essere leali».

**Teme che questo clima si possa riprodurre sul governo?**

«No, non credo. Certo ci sono alcuni come Puppato, Gozi e Civati che hanno una posizione diversa. Con questi va discusso, senza tirare fuori argomenti come l'espulsione, per giungere ad una sintesi. Mi auguro che il dissenso discenda da una convinzione morale e politica non interessata anche se rilevo che in questa fase chi dissente acquisisce visibilità. Avendo consultato tutto il gruppo del Pd, posso dire che il dissenso è molto, molto, limitato».

**Passiamo ai contenuti. Quali sono le priorità?**

«Facciamo questo governo per affrontare alcune criticità. Innanzitutto, il problema della disoccupazione, poi la ricontrattazione del debito con l'Europa, il bicameralismo



**PARTITO DEMOCRATICO**  
**Gero Grassi, deputato pugliese, vicepresidente del gruppo del Pd alla Camera**

perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari, l'abolizione delle province, la definizione di un tetto alle pensioni più alte, per redistribuire un po' la ricchezza. Ecco perché Letta dice che il governo non dobbiamo farlo per forza».

**Che cosa significa concretamente?**

«Significa che non esiste l'ipotesi ricatto. È il Paese che impone di stare insieme per un tempo che non è possibile prevedere, perché dipenderà dai risultati. Ci sono riforme, quelle istituzionali, la legge elettorale, che richiedono un tempo oggettivo. Ma occorre fare anche scelte forti. Come l'abolizione degli F35 per destinare quei soldi a sanità e occupazione».

**È finita l'alleanza con Vendola?**

«Come al solito, emerge lo storico errore della sinistra, cioè la tendenza alla divisione. Vendola si condanna a una residualità e alla mera rappresentanza. Mentre in Puglia dice che il governo è l'arte del cambiamento, a Roma per mero calcolo di opportunismo fa il contrario».

**La sinistra è un perenne cantiere. C'è il**

**rischio scissione nel Pd?**

«Non vedo questo rischio, e anche l'infelice uscita di Barca su Napolitano non ha trovato proseliti. Vendola non andrà con Barca e spero che venga nel Pd. Vedo una tendenza nel comportamento di Vendola: quando si avvicina a responsabilità di carattere nazionale, tende ad allontanarsi. In questo caso hanno sfasciato un'alleanza per inseguire Rodotà e hanno ripetuto il grave errore di Rifondazione quando fece cadere il governo Prodi. È il vecchio che ritorna. Tra l'altro Nichi dovrebbe riconoscere che i suoi sono in Parlamento grazie al premio di maggioranza e all'alleanza col Pd».

**Si rischiano ripercussioni in Puglia?**

«Sarebbe da folli, e mi auguro che nel Pd non ce ne siano, far cadere sulla Regione i riflessi delle scelte sbagliate di Sel e di Vendola. Sarebbe aggiungere errore a errore. Fratoianni può stare tranquillo, non metteremo in crisi la giunta per questo. Ma certo vogliamo discutere di contenuti. A partire dalla sanità».

**Michele Cozzi**